

IL COMPLESSO CONVENTO E CHIESA DI S.M. DEGLI ANGELI IN MENTANA*

CLAUDIO BIANCHI*

hanno collaborato ROSA MARIA FELICE e SIMONETTA CORIGLIONE

Sulla strada per Sant'Angelo-Palombara, nei pressi dell'attuale cimitero comunale di Mentana, è possibile scorgere oggi l'unico elemento superstite dell'impianto conventuale di matrice francescana. Interessato infatti, già a partire dalla fine del XIX sec. ed in particolar modo nel XX sec., da un *continuum* di episodi e vicissitudini che ne hanno caratterizzato un decadimento ormai al giorno d'oggi totalmente irreversibile, si presenta per l'unico elemento uscito in parte illeso in condizioni alquanto fatiscenti. Appartenuto fino alla fine del XIX sec. ai Padri Francescani della Riforma, esso ha raggiunto il baratro intorno agli anni ottanta del XX sec. quando nonostante le non poche polemiche e diatribe degli abitanti sabini, il comu-

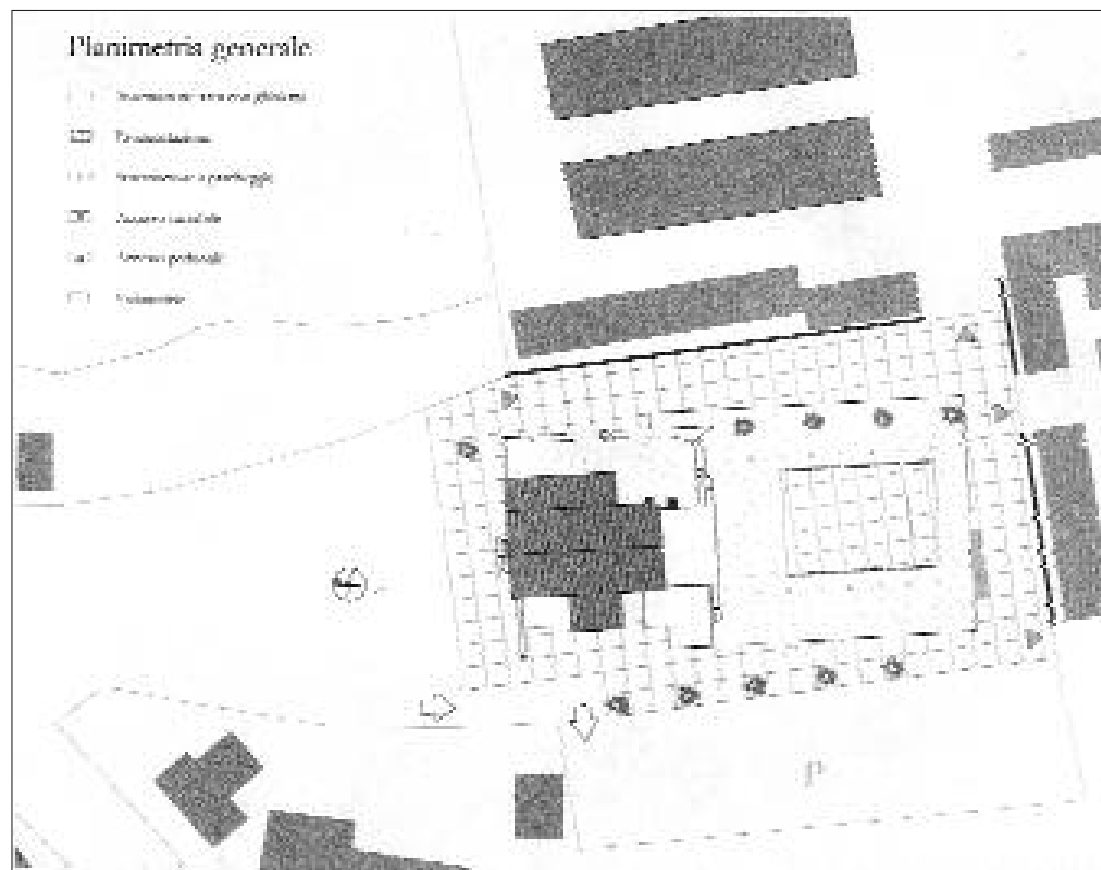
Durante le operazioni di restauro effettuate nel 1966, entrando nell'impianto, nella cappella di destra sono venuti alla luce alcuni frammenti di un affresco che probabilmente raffigura S. Francesco in Orazione. Seppur di minore fattura si registra al contempo all'interno di una nicchia in travertino, nei pressi del presbiterio sul lato stesso del precedente, un secondo affresco rappresentante la Vergine col Bambino e S. Giovannino.

Sperandio e Tomasetti segnalano la presenza di una lapide, ora trafugata, originariamente posta sopra la pila dell'acqua santa come testimonianza della consacrazione della chiesa avvenuta nella terza domenica di Ottobre dell'anno 1634 per opera del Vescovo Suffraganeo di Sabina

Card. Brandimarte sotto il pontificato di Urbano VIII².

Zona di particolare interesse storico e archeologico sin dai tempi antichi. Si segnalano infatti sulla collina in cui sorge il cimitero la presenza di basali stradali, mentre poco più a sud del complesso si è ravvisata la presenza di una vasta area di frammenti e strutture murarie la cui costituzione formale e costruttiva risulta essere facilmente attribuibile ad una *domus* di epoca romana³.

Nonostante un saccheggio in seguito alla soppressione

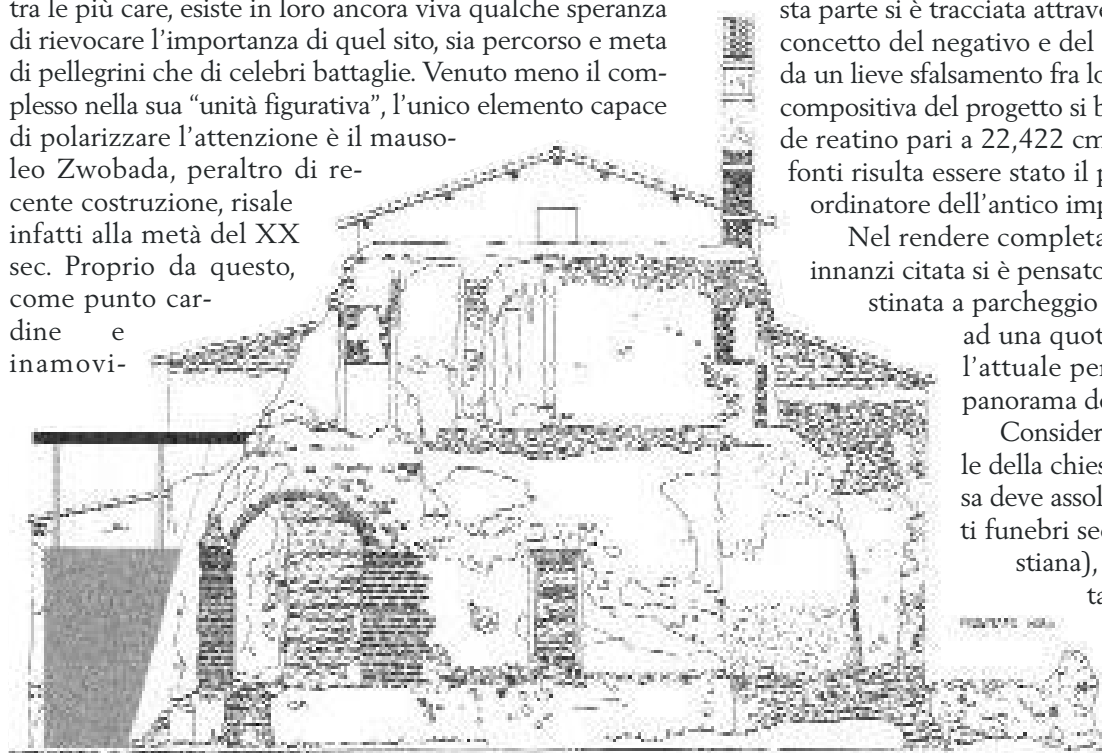


ne, considerato il suo stato di fatiscenza, decide di sacrificarlo per puri motivi di carattere funzionale. La chiesa omonima conventuale, acquistata e restaurata dal parroco D. Vincenzo D'Emidio nel 1966, a navata unica con due cappelle laterali e copertura lignea a capriate semplici, conserva la sua fisionomia originaria semplice e povera come appunto raccomanda l'ordine. Il campanile a vela appartiene alla struttura originaria come anche altri elementi marmorei contenuti all'interno della chiesa stessa.

napoleonica ad opera di alcuni fautori municipalisti nel 1835 il complesso conventuale, il cui sito è sede di numerosi episodi legati alle vicende storiche di Mentana, è considerato fra i più ben curati dell'intera provincia⁴.

Attiva ancora oggi è la Confraternita di Sant'Antonio Abate ivi costituitasi nella lontana fine del 1600. Si rammenta inoltre che in questo luogo viene ospitato Stefano Canzio e ha luogo la memorabile battaglia del 3 novembre 1867 fra i franco-pontifici ed il generale Garibaldi⁵.

Studio del prospetto est della chiesa di S. Maria degli Angeli a Mentana con relativa proposta di intervento progettuale di restauro della stessa e del suo spazio limitrofo. Anche se ormai il vecchio impianto conventuale seicentesco è entrato a far parte delle reminiscenze dei mentanesi, forse tra le più care, esiste in loro ancora viva qualche speranza di rievocare l'importanza di quel sito, sia percorso e meta di pellegrini che di celebri battaglie. Venuto meno il complesso nella sua "unità figurativa", l'unico elemento capace di polarizzare l'attenzione è il mausoleo Zwobada, peraltro di recente costruzione, risale infatti alla metà del XX sec. Proprio da questo, come punto cardine e inamovi-



to da una pavimentazione che opportunamente calibrata ed attraverso la scelta di materiali *ad hoc*, fosse capace di ridisegnare, inglobando la chiesa, i volumi e i vuoti che un tempo costituivano il convento. La ricostruzione virtuale dei volumi venuti a mancare da circa un ventennio a questa parte si è tracciata attraverso un gioco basato sul concetto del negativo e del positivo accompagnato da un lieve sfalsamento fra loro dei piani. La matrice compositiva del progetto si basa sul modulo del piede reatino pari a 22,422 cm, che attinto da alcune fonti risulta essere stato il principio generatore ed ordinatore dell'antico impianto.

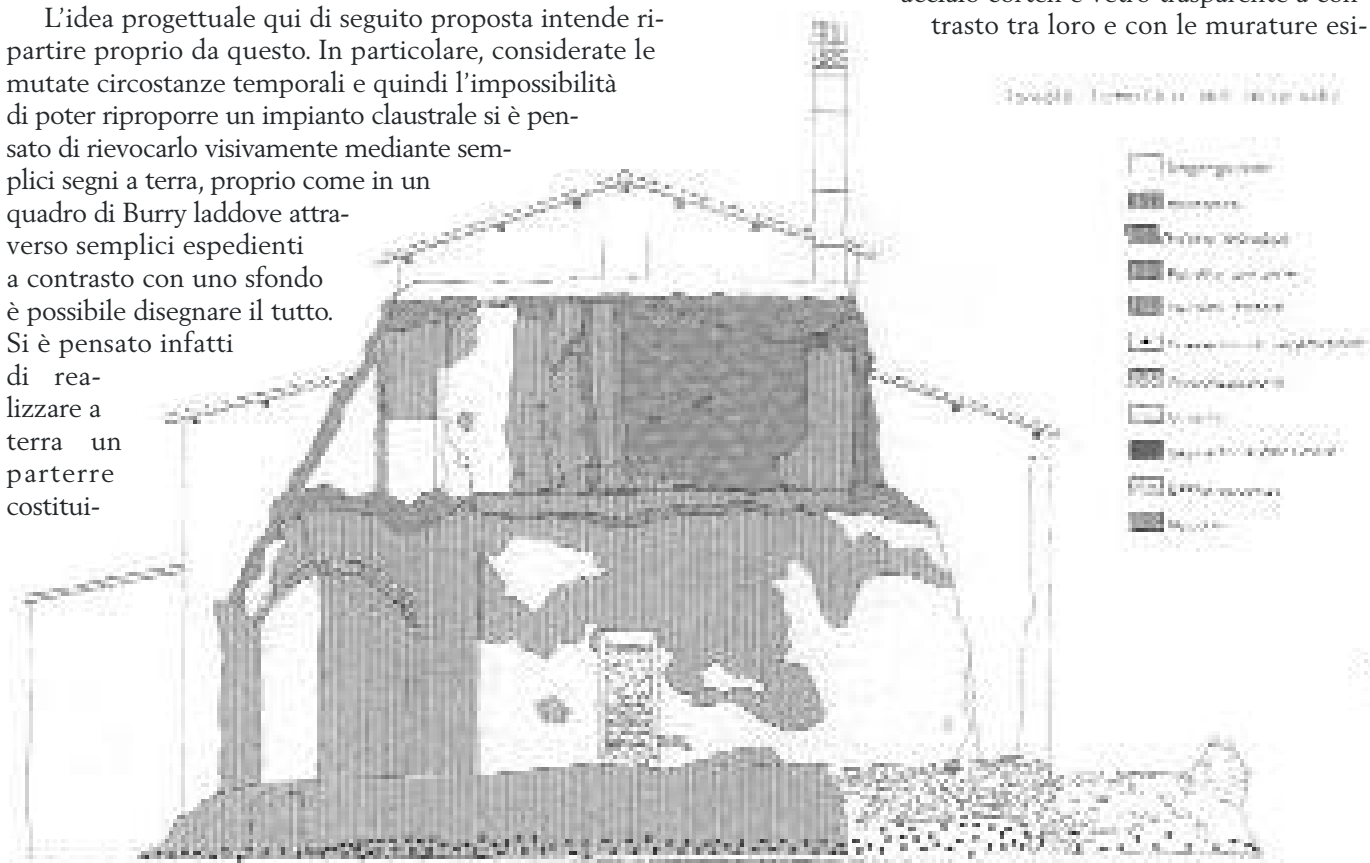
Nel rendere completamente pedonale l'area innanzi citata si è pensato di spostare la zona destinata a parcheggio sul lato est della chiesa ad una quota un po' più bassa dell'attuale per rendere visibile il bel panorama dei monti sabini.

Considerata la condizione attuale della chiesa e le funzioni a cui essa deve assolvere (svolgimento di riti funebri secondo la tradizione cristiana), l'esigenza di poter contare su alcuni ambienti di servizio sembra essere necessaria. Il progetto di restauro di tipo conservativo si basa sulla assoluta riconoscibilità dell'intervento e sull'evocazione di quel sublime di cui tanto Ruskin parla. Proprio l'utilizzo a rivestimento dei volumi di acciaio corten e vetro trasparente a contrasto tra loro e con le murature esi-

bile del programma è partito il progetto di Paul Herbé, risalente alla fine degli anni cinquanta e volto ad attribuire prestigio al complesso del Mausoleo⁶.

L'idea progettuale qui di seguito proposta intende ripartire proprio da questo. In particolare, considerate le mutate circostanze temporali e quindi l'impossibilità di poter riproporre un impianto claustrale si è pensato di rievocarlo visivamente mediante semplici segni a terra, proprio come in un quadro di Burry laddove attraverso semplici espedienti a contrasto con uno sfondo è possibile disegnare il tutto. Si è pensato infatti di realizzare a terra un parterre costitui-

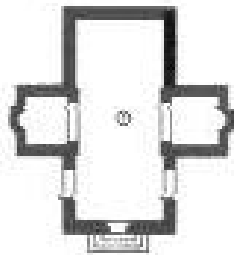
to da una pavimentazione che opportunamente calibrata ed attraverso la scelta di materiali *ad hoc*, fosse capace di ridisegnare, inglobando la chiesa, i volumi e i vuoti che un tempo costituivano il convento. La ricostruzione virtuale dei volumi venuti a mancare da circa un ventennio a questa parte si è tracciata attraverso un gioco basato sul concetto del negativo e del positivo accompagnato da un lieve sfalsamento fra loro dei piani. La matrice compositiva del progetto si basa sul modulo del piede reatino pari a 22,422 cm, che attinto da alcune fonti risulta essere stato il principio generatore ed ordinatore dell'antico impianto.



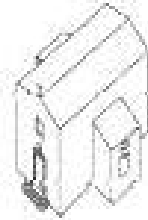
	DATA EVENTO	FONTI	
		BIBLIOGRAFICHE	ARCHIVISTICHE
			DIRETTE
1° FASE	<p>XI sec. - Presistenza di un' edicola votiva dedicata alla santissima vergine detta degli angeli.</p> <p>1617 - Inizio della costruzione della Chiesa di Santa Maria degli Angeli voluta da Maria Cesi, moglie del Signore di Mentana Michele Peretti Principe di Venafro, che, devota a San Francesco, volle creare un ricovero per i Padri Riformati durante i loro pellegrinaggi nella valle reatina.</p>	<p>- P. GELASIO ZUCCONI , <i>La provincia Franciscana Romana</i>, Roma 1969, pp. 80</p> <p>- C. TOMMASETTI , <i>La Campagna romana, antica, medievale, moderna</i>, Firenze 1987, pp. 78-81.</p> <p>- A. VALENTINI , <i>Da Nomentanum a Mentana</i>, aprile 1989 Mentana, pp. 132 - 133</p> <p>- S. G. VICARIO , <i>La Nomentana strada di Roma per la Bassa Sabina</i>, Rotary club Monterotondo, 1994/1995 Mentana, pp. 88 - 90.</p> <p>- S. G. VICARIO , <i>Mentana, Cavalcata su tre millenni</i>, Sarzana, 1967, pp. 78 - 81.</p>	
2° FASE	<p>1623 - Inizio ampliamento della chiesa</p> <p>1625- Inizio della costruzione del convento, concepita secondo l'uso della riforma, contiene 28 celle abitabili.</p> <p>1630 - Termina la costruzione della Chiesa e del Convento.</p> <p>1634 - Consacrazione della chiesa</p>	<p>- C. GIOVAGNOLI-S. GISOLFI, <i>Annali 1998, Mentana</i> pp.79-85.</p> <p>- B. SPILA DA SUBIACO, <i>Mentana, S. Maria degli Angeli</i>, in <i>Memorie storiche della Provincia riformata Romana</i>, Roma, 1890, Tomo I, pp. 195 - 197.</p> <p>- S. G. VICARIO , <i>La Nomentana strada di Roma per la Bassa Sabina</i>, Rotary club Monterotondo, 1994/1995 Mentana, pp. 88 - 90.</p> <p>- S. G. VICARIO , <i>Mentana, Cavalcata su tre millenni</i>, Sarzana, 1967, pp. 78 - 81.</p>	<p>- ARCHIVIO FRANCESCANO RIFORMATO -13, FRA LUDOVICO DA MODENA, <i>Fondazione dei conventi, II</i>, Roma, 1690.</p>
3° FASE	<p>1635 -1698 - modifiche della chiesa: 1) Apertura della porta esterna. 2) Rimozione della nicchia. 3) Apertura dell' arco. 4) Apertura della porta laterale. 5) Aggiunta di alcune stanze al convento.</p> <p>1698 - Aggiunta quinta di facciata</p> <p>1726 - Ristrutturazione del tetto</p>	<p>- C. GIOVAGNOLI-S. GISOLFI, <i>Annali 1998, Mentana</i> pp.79-85</p> <p>- B. SPILA DA SUBIACO, <i>Mentana, S. Maria degli Angeli</i>, in <i>Memorie storiche della Provincia riformata Romana</i>, Roma, 1890, Tomo I, pp. 195 -197.</p> <p>- S. G. VICARIO , <i>La Nomentana strada di Roma per la Bassa Sabina</i>, Rotary club Monterotondo, 1994/1995 Mentana, pp. 88 - 90.</p> <p>- S. G. VICARIO , <i>Mentana, Cavalcata su tre millenni</i>, Sarzana, 1967, pp. 78 - 81.</p>	<p>- ARCHIVIO FRANCESCANO RIFORMATO -13, FRA LUDOVICO DA MODENA, <i>Fondazione dei conventi, II</i>, Roma, 1690.</p>

OSSERVAZIONI GRAFICHE E IPOTESI RICOSTRUTTIVE

ICONOGRAFICHE



1 - Chiesa

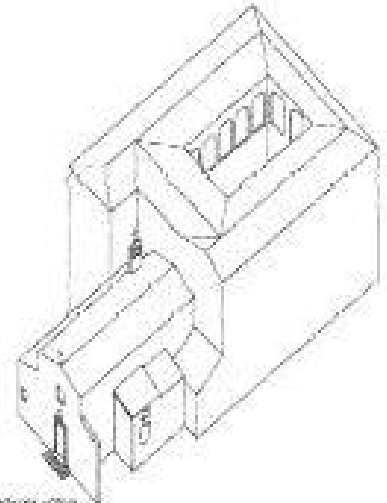


1 - base

■ 12 secolo: perimetria di un edificio votivo



1 - Chiesa
2 - Cappella
3 - Sacristia
4 - Sala
5 - Sala da pranzo
6 - Sala da pranzo
7 - Sala
8 - Sala
9 - Sala
11 - Chiesa
12 - Chiesa
13 - Loggia
14 - Cucina
15 - Sala
16 - Sala



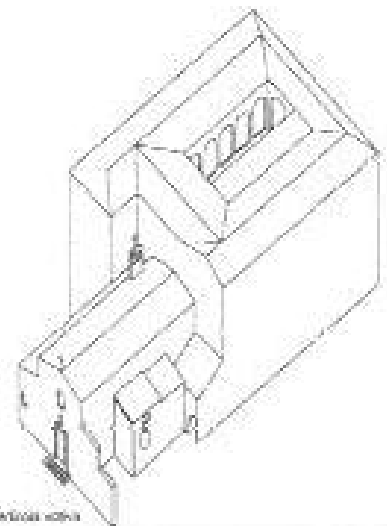
1 - base

■ 2 - base

■ 12 secolo: perimetria di un edificio votivo



1 - Chiesa
2 - Cappella
3 - Sala da pranzo
4 - Sala da pranzo
5 - Sala da pranzo
6 - Sala da pranzo
7 - Sala
8 - Sala
9 - Sala
11 - Chiesa
12 - Chiesa
13 - Loggia
14 - Cucina
15 - Sala
16 - Sala



1 - base

■ 2 - base

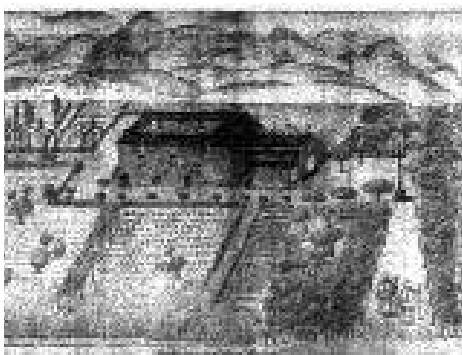
■ 3 - base

■ 12 secolo: perimetria di un edificio votivo

	DATA EVENTO	FONTI	
		BIBLIOGRAFICHE	ARCHIVISTICHE
			DIRETTE
4° FASE	<p>1746 - Termina la completa realizzazione della Chiesa e l'ampliamento definitivo del Convento con la costruzione della stalla e del fienile.</p> <p>1779 - Costruzione del ciborio e gradini dell'altare maggiore.</p> <p>1798 - Il complesso cade in declino con il varo della legge che prevede la soppressione dei conventi.</p> <p>1799 - Tentativo di ripristino alla riapertura del convento con pessimi risultati per opera di Fra Regolo da Brandeggio.</p> <p>1833 - 1855 - La chiesa viene mattonata.</p>	<p>- C. GIOVAGNOLI-S. GISOLFI, <i>Annali 1998, Mentana pp. 79-85</i></p> <p>- C. TOMMASETTI, <i>La Campagna romana, antica, medievale, moderna</i>, Firenze 1987, pp. 78-81.</p> <p>- A. VALENTINI, <i>Da Nomentanum a Mentana</i>, aprile 1999 Mentana, pp. 132 - 133</p> <p>- S. G. VICARIO, <i>Mentana, Cavalcata su tre millenni</i>, Sarzana, 1987, pp. 78 - 81.</p> <p>- S. G. VICARIO, <i>La Nomentana strada di Roma per la Bassa Sabina</i>, Rotary club Monterotondo, 1994/1995 Mentana, pp. 88 - 90.</p>	<p>- ARCHIVIO FRANCESCANO RIFORMATO -250, <i>Libro archivio del convento della Madonna degli Angeli di Mentana in Sabina, 1694-1871</i></p>
5° FASE	<p>1870 - Rifacimento del tetto della navata centrale e della capella in seguito a cedimento di una trave maestra. Vengono inserite stoffe in ferro a sostegno.</p> <p>1871 - Ultime notizie databili del Convento.</p> <p>1921 - Ritrovamento delle spoglie di S. Anastasia Vergine e Martire sotto l'altare maggiore.</p> <p>1945 - La chiesa viene utilizzata come deposito di materiale logistico dalle truppe tedesche e viene incendiata dalle stesse durante l'arrivo delle forze alleate.</p> <p>1950 - Tamponatura della porta.</p> <p>1955 - Il rudere viene acquistato dal parroco del paese, D. Vincenzo D'Emidio con l'intento di ripristinarlo.</p> <p>1956 - Il parroco di Mentana provvede ad una prima sommaria ristrutturazione. La Chiesa viene riaperta al culto.</p>	<p>- C. GIOVAGNOLI-S. GISOLFI, <i>Annali 1998, Mentana pp.79-85</i></p> <p>- C. TOMMASETTI, <i>La Campagna romana, antica, medievale, moderna</i>, Firenze 1987, pp. 78-81.</p> <p>- A. VALENTINI, <i>Da Nomentanum a Mentana</i>, aprile 1999 Mentana, pp. 132 - 133</p> <p>- S. G. VICARIO, <i>Mentana, Cavalcata su tre millenni</i>, Sarzana, 1987, pp. 78 - 81.</p> <p>- S. G. VICARIO, <i>La Nomentana strada di Roma per la Bassa Sabina</i>, Rotary club Monterotondo, 1994/1995 Mentana, pp. 88 - 90.</p>	<p>- ARCHIVIO FRANCESCANO RIFORMATO -250, <i>Libro archivio del convento della Madonna degli Angeli di Mentana in Sabina, 1694-1871.</i></p>
6° FASE	<p>1978 - Demolizione del convento per consentire l'ampliamento del cimitero e la realizzazione dei parcheggi.</p> <p>1982 - Realizzazione delle tamponature relative alle porte comunicanti con il convento.</p> <p>1990 - Realizzazione di una soletta perimetrale in c.a.</p> <p>1995 - Rifacimento della pavimentazione e sostituzione del portale.</p> <p>2004 - La Chiesa di Santa Maria degli Angeli appare come negli ultimi anni, situata presso il cimitero comunale il cui ampliamento ha privato il complesso della sua antica identità e integrità storica e architettonica.</p>	<p>- C. GIOVAGNOLI-S. GISOLFI, <i>Annali 1998, Mentana pp.79-85</i></p> <p>- C. TOMMASETTI, <i>La Campagna romana, antica, medievale, moderna</i>, Firenze 1987, pp. 78-81.</p> <p>- A. VALENTINI, <i>Da Nomentanum a Mentana</i>, aprile 1999 Mentana, pp. 132 - 133</p> <p>- S. G. VICARIO, <i>Mentana, Cavalcata su tre millenni</i>, Sarzana, 1987, pp. 78 - 81.</p> <p>- S. G. VICARIO, <i>La Nomentana strada di Roma per la Bassa Sabina</i>, Rotary club Monterotondo, 1994/1995 Mentana, pp. 88 - 90.</p>	

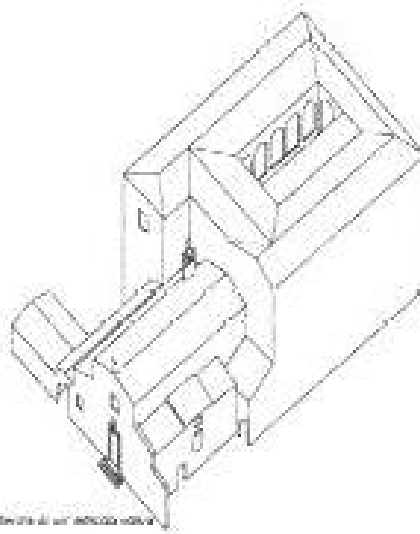
ICONOGRAFICHE

OSSERVAZIONI GRAFICHE E
IPOTESI RICOSTRUTTIVE



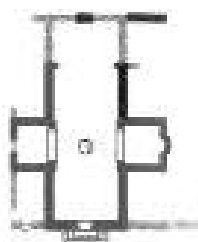
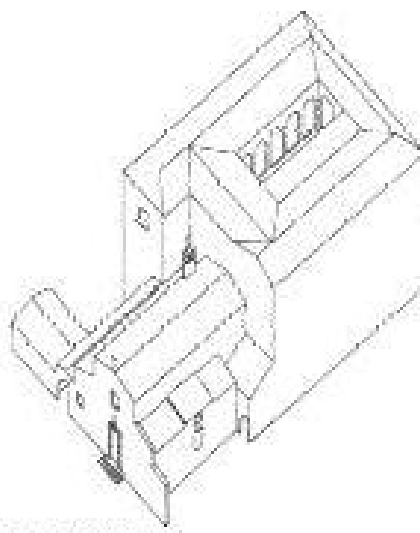
- 1 - Chiesa
- 2 - Cappella
- 3 - Giardino
- 4 - Fienile
- 5 - Sala
- 6 - Sala
- 7 - Sala
- 8 - Sala
- 9 - Sala
- 10 - Sala
- 11 - Sala
- 12 - Sala
- 13 - Sala
- 14 - Sala
- 15 - Sala
- 16 - Sala

- 1 - Sala
- 2 - Sala
- 3 - Sala
- 4 - Sala
- 5 - Sala
- A) sezione preesistente di un edificio civile



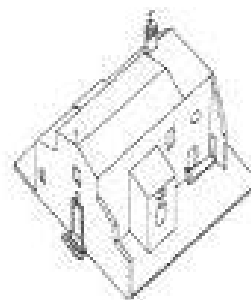
- 1 - Chiesa
- 2 - Cappella
- 3 - Giardino
- 4 - Fienile
- 5 - Sala
- 6 - Sala
- 7 - Sala
- 8 - Sala
- 9 - Sala
- 10 - Sala
- 11 - Sala
- 12 - Sala
- 13 - Sala
- 14 - Sala
- 15 - Sala
- 16 - Sala

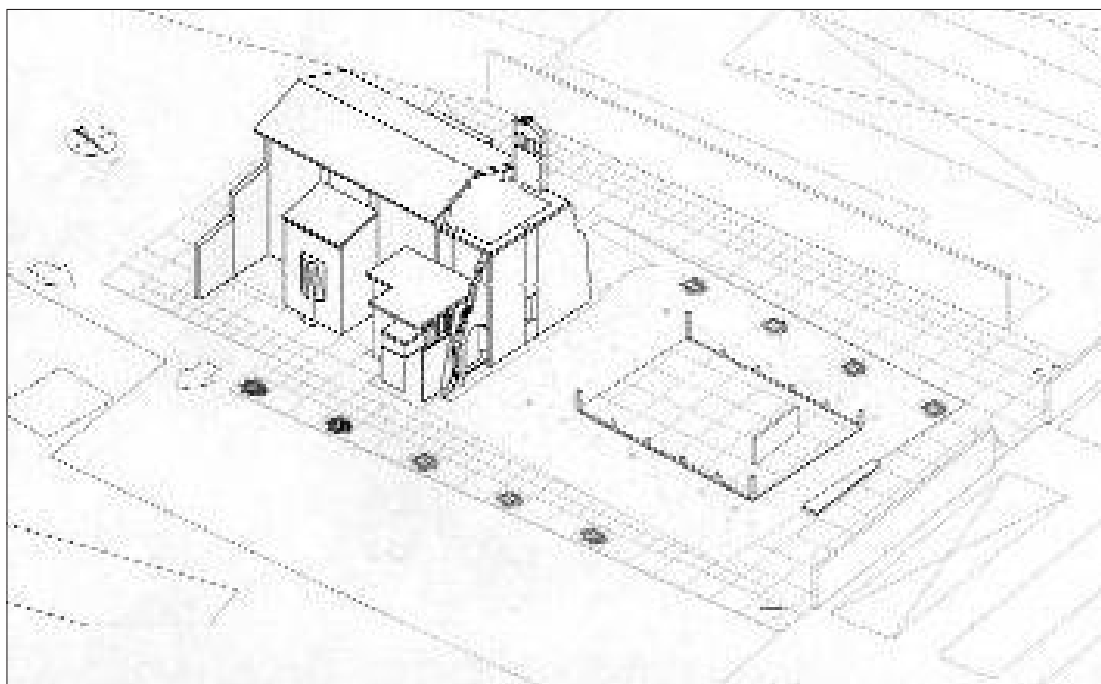
- 1 - Sala
- 2 - Sala
- 3 - Sala
- 4 - Sala
- 5 - Sala
- A) sezione preesistente di un edificio civile



- 1 - Chiesa

- 1 - Sala
- 2 - Sala
- 3 - Sala
- 4 - Sala
- 5 - Sala
- A) sezione preesistente di un edificio civile



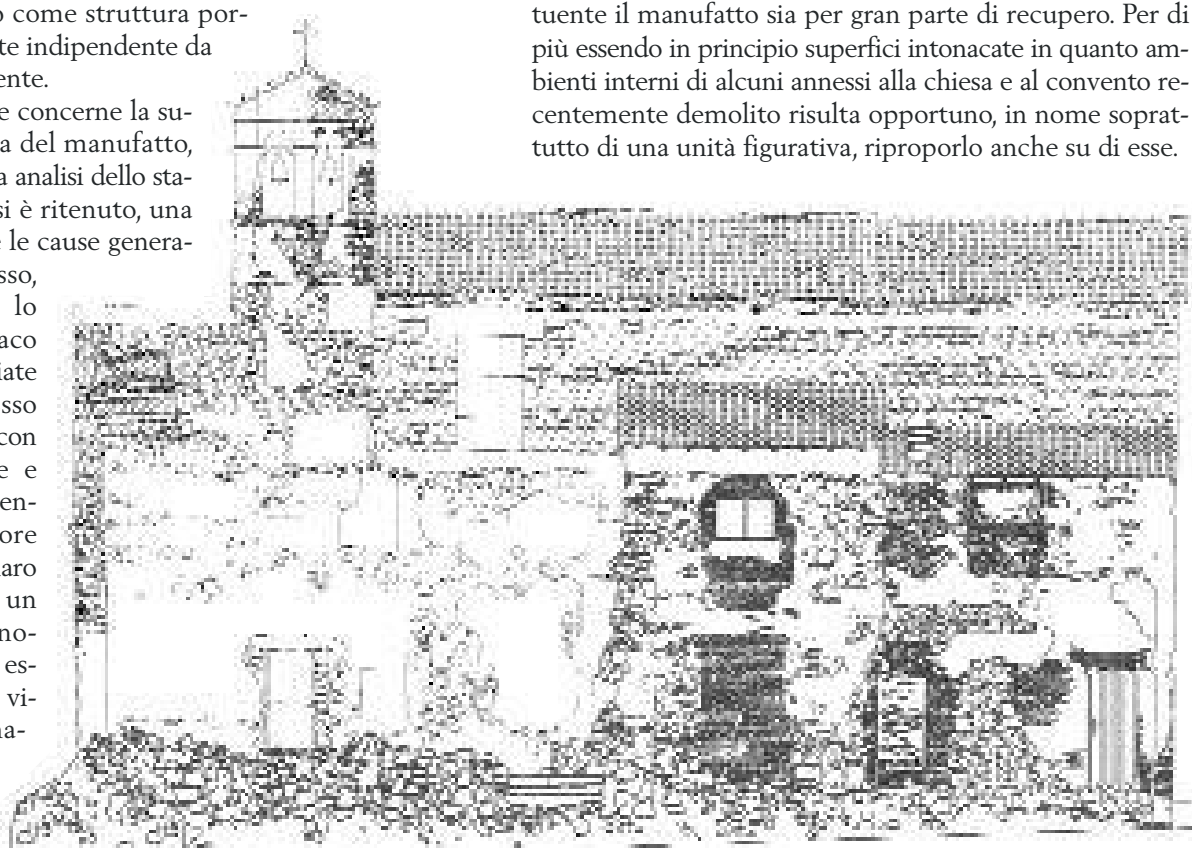


sembra rifugiarsi nell'intento di salvaguardare la memoria storica del manufatto. Il tutto è a maggior ragione giustificato dal fatto che le murature presenti non hanno nessuna particolarità formale tale da lasciarle in vista. La costituzione formale delle murature della chiesa e forse con buona probabilità dell'intero complesso non appartengono a quelle categorie di tecniche costruttive tali

stenti evocano una tale sensazione. Per la realizzazione dei volumi si è pensato invece all'uso di profilati in acciaio come struttura portante totalmente indipendente da quella preesistente.

Per quel che concerne la superficie esterna del manufatto, dopo un'attenta analisi dello stato di degrado si è ritenuto, una volta eliminate le cause generatrici dello stesso, di ripristinare lo strato di intonaco su tutte le facciate della chiesa. Esso sarà realizzato con malta di calce e pozzolana riprendendo il colore marroncino chiaro in quanto da un'immagine iconografica sembra essere quello più vicino all'originale⁷. Il movente di una tale scelta

da richiedere una muratura a faccia vista. Credo si possa affermare con molta probabilità che il materiale costituente il manufatto sia per gran parte di recupero. Per di più essendo in principio superfici intonacate in quanto ambienti interni di alcuni annessi alla chiesa e al convento recentemente demolito risulta opportuno, in nome soprattutto di una unità figurativa, riproporlo anche su di esse.



1) Per le ulteriori notizie v. *Gli insediamenti degli ordini mendicanti in Sabina*, in Associazione Nomentana di Storia e Archeologia onlus "Annali", Mentana 1998.

2) Per un confronto v. F.P. SPERANDIO, *Sabina sacra e profana*, Roma 1790, p. 189. e

G. TOMASSETTI, *Della campagna romana*, A.S.R.S.P., XV, 1892 p. 75.

3) Cfr. C. PALA, *Nomentum*, Forma Italiane, Roma 1976.

4) Per un'informazione esaustiva si veda B. MARCHETTI, *Ottocento sabino*, ed. Palombi, Roma 1988, p. 173.

5) Cfr. A. VITALI, *Le dieci giornate di Monte Rotondo*, Roma 1868.

6) S.G. VICARIO, *Zwobada a Mentana*, Foligno 1997, pp. 169-2001; AA.VV., in "AANSA" 1998, pp. 76-93.

7) Cfr. Fra LUDOVICO DA MODENA, *Fondazione dei conventi*, II, Roma 1690.